

NOTE SULLA CRONOLOGIA DI TELL YELKHI

SALVATORE VIAGGIO

Nel riconsiderare la cronologia della fase finale del periodo paleobabilonese (pB), gli studiosi Gasche, Armstrong, Cole e Gurzadyan in *Dating the Fall of Babylon*¹, hanno avanzato una nuova ipotesi di datazione dei livelli antico-babilonesi di Tell Yelkhi (regione dello Jebel Hamrin)². Il sito, scavato tra il 1978 e il 1981 da una Missione del Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino (diretta da A. Invernizzi), nell'ambito del progetto di salvataggio dell'area Hamrin Project, ha attribuito al periodo pB i livelli III e IVa³. La presenza in questi ultimi di alcune forme ceramiche (segnatamente, di alcuni tipi di *goblet* e di bottiglie dipinte) diagnostiche, a giudizio di Gasche *et al.*, in particolare dei periodi tardo pB e cassita, ha portato a una datazione complessivamente più bassa dei livelli suddetti. Il III, dagli italiani fatto risalire all'età di Hammu-rapi⁴, è attribuito da Gasche *et al.* al tardo periodo pB (Abi-ešuh - Samsu-ditana, ossia 1615-1499 a.C., secondo la cronologia "bassa" proposta dagli stessi autori⁵, o 1711-1595 a.C., secondo la cronologia "media", adottata dalla maggior parte degli studiosi del Vicino Oriente antico⁶), mentre il IV, che, secondo gli archeologi italiani, mostra il passaggio dal periodo Isin-Larsa (IVa) a quello paleobabilonese (IVb)⁷, potrebbe essere databile a un periodo coevo

*Il presente lavoro fa parte delle ricerche condotte nell'ambito del "Progetto Ešnunna" del Laboratorio di Assiriologia dell'Università di Pisa, diretto dal prof. C. SAPORETTI. Ringrazio questi e il prof. Bergamini, rispettivamente epigrafista e *field director* della Missione a Tell Yelkhi del Centro Scavi di Torino, per aver riletto il presente articolo e dato alcuni utili suggerimenti.

¹ H. GASCHE - J.A. ARMSTRONG - S.W. COLE AND V.G. GURZADYAN, *Dating the Fall of Babylon. A Reappraisal of Second-Millennium Chronology. (A Joint Ghent-Chicago-Harvard Project)*, Series II, Memoirs IV, Ghent-Chicago 1998.

² Ved. GASCHE ET ALII 1998, pp. 18-20.

³ Ved. INVERNIZZI 1980, pp. 34 ss., BERGAMINI 1984, pp. 229-235, BERGAMINI ET ALII 1985, pp. 51 ss. e 2002-2003, p. 6. Gli altri livelli sono così datati: I-II età cassita (XVI-XII sec.), V e IVa Isin-Larsa (XX-XIX sec.), VI tardo Ur III-Isin-Larsa iniziale, VII Ur III, VIII Età Accadica, IX-X Tardo Jemdet-Nasr-Protodinastico I-II.

⁴ BERGAMINI ET ALII 1985, pp. 52-56.

⁵ Per una loro successiva revisione della cronologia GASCHE ET ALII 1998a e GASCHE 2003, pp. 216-217.

⁶ Cfr. BRINKMAN 1977, p. 344. Anche noi l'adotteremo da qui in avanti, seppure con qualche correzione. Per quanto riguarda la cronologia relativa seguiamo Lazzareschi in Saporetti 2002, pp. 420 ss. L'adozione di una cronologia assoluta "media" rispetto ad una "bassa" non influisce sulla ricostruzione storica oggetto del nostro studio che fa esclusivo riferimento alla cronologia relativa dei vari regni paleobabilonesi.

⁷ BERGAMINI 1984, p. 235 nota 13.

o *addirittura successivo* a Ḫammu-rapi, per la presenza di alcune piccole bottiglie rappresentative del periodo di Ḫammu-rapi e Samsu-ilūna a Babilonia⁸.

A sostegno di questa ipotesi è stata proposta la parziale rilettura di un testo rinvenuto in un *fill* sotto il III livello del cosiddetto “tempio”, in cui Saporetti e Rouault, primi filologi a studiare i testi, hanno rinvenuto il nome di Ibāl-pî-El II, re di Ešnunna, in parte contemporaneo di Ḫammu-rapi (1779-1765 = Ḫa 14-28). Si tratta di un contratto di adozione (Saporetti-Rouault 1985, HY 224), purtroppo frammentario alla fine del *recto* (=inizio del *verso*). Riportiamo di seguito le due diverse proposte di lettura dei rr. 1'-3':

Saporetti-Rouault 1985, p. 26:

r 1': (non letto)

r 2': ù *i-ba-al-p[i-el]*

r 3': 1 ma-na kù-babbar ì-lá-e

Gasche et alii 1998, p. 18 nota 89:

r 1': *bāqir* (?)

r 2': ù *i-ba-qār-r[u]*

r 3': 1 ma-na kù-babbar ì-lá-e

La lettura ipotetica e alternativa avanzata da Gasche *et al.*, che esclude la presenza del NR, sembra diventare certezza poco più avanti, quando si afferma che “*there is no reason at all to have the name of Ibāl-pî-El mentioned at this particular place in the text*”, in quanto ci si aspetterebbe la classica clausola di giuramento mu ND ù NR lugal in-pà-dè-meš, non integrabile in questo testo⁹.

Tale proposta di lettura trascura completamente quella della riga precedente. In questa non solo è improbabile l'integrazione di *bāqir*, per il resto non associabile alla congiunzione ù, in questa posizione non-sense, ma possiamo leggere in modo piuttosto chiaro *a-sa-a[k]*, facilmente integrabile da un nome di divinità e da associare, al rigo successivo, al nome del re e da una forma del verbo *akālu*¹⁰:

r. 1' – *a-sa-a[k^dtišpak]*

r. 2' – ù *i-ba-al-[pi-el i-ku-ul]*

r. 3' – 1 ma-na kù-babbar ì-lá-e

r. 4' – ù *li-ša-[an-šu i-la-pa-at]*

“..... / (chi) un tabù di Tišpak / e Ibāl-pî-El (II) ha violato, / una mina di argento pagherà / e la sua lingua sarà strappata”

La nostra proposta di lettura trova un sicuro riscontro in un contratto di compravendita di un campo della vicina Tell Haddad/Mê-Turān, anch'essa parte del regno di Ešnunna,

⁸ GASCHE ET ALII 1998, p. 20: “Additionally, a nearly whole small bottle with black-painted decoration and several sherds from similar vessels were found in Level IV. These bottles are diagnostic for the period of Hammurabi and Samsuiluna in Babylonia proper, and they indicate that Level IV cannot be earlier than the time of Hammurabi, and could well be later”.

⁹ GASCHE ET ALII 1998, p. 18 nota 89.

¹⁰ Per l'uso idiomatrico di *akālu* associato ad *asakku* cfr. CAD A/I, pp. 255a (sign 7): “to infringe on a taboo”, per *asakku* cfr. CAD A/II, pp. 326b ss.: “something set apart (for god or king, a taboo)” e AHw I, p. 73a: “Tabu”, ARM XV, p. 176: “propriété sacrée d'un dieu ou d'un roi”, “tabou, interdit”.

almeno a partire dal regno di Narām-Sîn¹¹.

Il testo, pur provenendo da un contesto archeologico secondario¹², è chiaramente riconducibile al gruppo di tavolette rinvenuto nella stanza n. 6 dell'edificio comunemente denominato "tempio", ma più probabilmente identificabile come sede di una comunità di aruspici (*barû*)¹³. Nella lista dei testimoni di HY 224 compaiono alcuni nomi di persona riscontrabili in testi di questa stanza, probabilmente adibita ad archivio della struttura¹⁴: *ab-du-um dumu aq-bu-da-di* (r. 13' e HY 212:5', contratto di adozione), *ir-dEN.ZU* (r. 5' e HY 211:3, lettera), *su-mu-r[a-p]î* (r. 6' e HY 204:5, lista di nomi).

L'insieme dei testi rinvenuti nell'edificio risulta – sia da un punto di vista prosopografico, sia da un punto di vista amministrativo (si tratta di testi prevalentemente economici: lettere di tipo amministrativo, contratti, liste di razioni e liste di nomi) – sufficientemente omogeneo da far pensare a un'unica provenienza archivistica. Si può ipotizzare che questa fosse adibita ad *archivio di deposito* o *storico*¹⁵ e che i testi redatti all'epoca di Ibāl-pî-El II fossero conservati ed utilizzati anche durante i regni successivi (Šilli-Sîn e Ḫammu-rapi). Tuttavia, non ci sembra esistano solidi argomenti per sostenere una datazione dei liv. IVa e IIIb al tardo periodo paleobabilonense (fine del regno di Ḫammu-rapi-Samsuilūna, comunque post-Ibāl-pî-El II), mentre più plausibile appare una loro datazione al regno di Ibāl-pî-El II (o, al limite, ai regni di Ibāl-pî-El II e Šilli-Sîn¹⁶).

Dal punto di vista stratigrafico e della sequenza ceramica, il break tra i livelli IVa e

¹¹ MUHAMMED 1992, 1:14-17: *ba-qî-ir i-ba-qa-ru / a-sa-ak* ^atišpak ù *i-ba-al-pi-el / i-ku-ul / ù 1/2 ma-na kù-babbar ì-lá-e*.

¹² Il testo proviene dal *fill* sotto il liv. III, cfr. Saporetti 1984, p. 246 e Gasche et alii 1998, p. 18 e nota 88. Tuttavia in Bergamini et alii 2002-2003, p. 6 il testo è collocato nel liv. IIIb-IVa, e, ancora a dimostrazione di quanto l'attribuzione stratigrafica è meno netta di quanto si possa pensare, i restanti testi del liv. III sono così descritti al momento del loro rinvenimento: "The texts were almost a single mass with the soil in which they were buried", Rouault-Saporetti 1985, p. 24.

¹³ Cfr. Rouault-Saporetti 1985, 28 ss. Gli archeologi si riferiscono all'edificio come ad un "tempio" in Invernizzi 1980, pp. 35, Bergamini 1984, pp. 231 ss. e Bergamini et alii 1985, pp. 52 ss. L'attività mantica, che sembra comprovata in questa struttura dalla presenza di diversi testi epatoscopici, era condotta dai *barû* (cfr. il LÚ.ḪAL del testo inedito HY 32/3 n. 2, citato in Rouault-Saporetti 1985, p. 29), che non necessariamente erano dipendenti templari, come dimostra, per tutti, il caso di Asqudum di Mari, cfr. ARM XXVI I/1 e Charpin 1985. La stanza in cui sono stati rinvenuti un altare e una tavola delle offerte (n. 6) è in una posizione atipica rispetto a quelle solitamente dedicate principalmente al culto della divinità templare. Sembra piuttosto riservata al culto domestico degli abitanti della struttura. Lo stesso direttore della Missione sostiene che non vi è alcuna prova definitiva che la stanza principale (la *Breitraum* n. 5) sia una cella e che i testi della stanza d'archivio n. 6 facciano riferimento a un tempio, Invernizzi 1980, p. 36.

¹⁴ Sono stati qui rinvenuti 24 dei 39 testi del livello III. La vicina stanza 5 è stata interpretata dagli archeologi della Missione come il luogo in cui venivano redatti i testi epatoscopici dopo che veniva effettuata la consultazione delle viscere animali nella vicina corte (st. 8), cfr. Bergamini 1984, p. 232 e Rouault-Saporetti 1985, pp. 23 ss.

¹⁵ Sulla differenza tra archivio storico e corrente ved. Goosens 1952, pp. 100-101 e Posner 1972, pp. 4-5.

¹⁶ Silli-Sîn 1763-1759?=Ḫa 30-34. Continuità di tipo amministrativo tra i due regni, nonostante l'interregno elamitico (non più di un paio di anni, cfr. Saporetti 2002, pp. 307 ss.), possono essere notati anche a Mē-Turān, Šaduppūm e Nēribtum, per un'analisi complessiva della continuità amministrativa delle formazioni statali della Diyāla nel periodo paleo-babilonense cfr. Viaggio 2004, cap. I.

III¹⁷ non è così netto da impedire una certa continuità culturale e, d'altra parte, la presenza dei *goblet* e di altre forme ceramiche¹⁸ non solo è attestata per tutto il periodo paleobabilonense, ma anche, seppur in modo sporadico, in quello Isin-Larsa, e diffusamente in tutta la regione della Diyāla¹⁹.

Diversamente che in altre città del regno di Ešnunna, non siamo in grado di individuare nella stratigrafia di Yelkhi tracce sicure delle principali "cesure" storiche caratteristiche del periodo Isin-Larsa e paleobabilonense nella Diyāla, vale a dire delle espansioni eshnunnesi (metà del XIX sec. a.C.), elamitica (ca. 1765 a.C.) e babilonense (ca. 1760 a.C.). Se la scomparsa del "palazzo" del V livello potrebbe essere motivata da una presa di potere da parte dei conquistatori eshnunnesi²⁰, verso la metà del XIX sec., non ritroviamo nei livelli IV e III di Yelkhi, a cui risalirebbe il passaggio di potere da Ešnunna ai nuovi regnanti elamitici e babilonesi, alcun segno distruttivo o di rilevante frattura stratigrafica confrontabile a quelli della vicina Tell Haddad/Tell as-Sib (Mê-Turān), dove le tracce di incendio del III livello mostrano la fine del regno di Šilli-Sin e del dominio di Ešnunna nella regione²¹.

Bibliografia

AL-ASHIMI 1972

R. AL-ASHIMI, "New Light on the Date of Harmal & Dhiba'i", *Sumer* 28 (1972), pp. 29 ss.

AL-GAILANI 1965

L. AL-GAILANI-WERR, "Tell edh-Dhiba'i", *Sumer* 21 (1965), pp. 33 ss.

BERGAMINI 1984

G. BERGAMINI, "The Excavations in Tell Yelkhi", *Sumer* 40 (1984), pp. 224-244.

¹⁷ Rispetto all'area B di scavo, al V livello risale il cosiddetto *Palazzo* di epoca Isin-Larsa, il IV livello è caratterizzato dalla presenza di strutture private, il III livello è quello del "tempio".

¹⁸ Cfr. GABUTTI 2002-2003, oltre ai *goblet*, significativi in questi livelli sono i crateri con "cordonatura" e motivi ondulati e rettilinei semplici, calici a collo alto con corpo cuoriforme, vasetti a corpo globulare, giare "a botticella".

¹⁹ Cfr. GABUTTI 2002-2003, p. 92 e BERGAMINI ET ALII 2002-2003, p. 329. I *goblet* ritrovati a Ishjali sono ben attestati nei livelli III e IV (dal regno di Ipiq-Adad II a Ibāl-pî-El II), ma in un caso (*findspot* S 30:1, ala nord del complesso di Ištar Kititum) nel liv. I (o II), databile al periodo Isin-Larsa (metà XIX sec., regni pre-Ipiq-Adad II), cfr. DELOUGAZ 1952, tav. 186 (C.547.720) e per la datazione dei livelli DELOUGAZ ET ALII 1990, pp. 95-98. I *goblet* rinvenuti a Tell Asmar/Ešnunna provengono da un pozzo del Palazzo dei Governatori, fase Ibāl-pî-El I-Ipiq-Adad I (periodo Isin-Larsa), cfr. DELOUGAZ 1952, tavv. 186 e tav. 121f. I *goblet* da Tell adh-Dhiba'i II sono di epoca post-esnunnesi; il liv. III reca tracce di distruzione con molta probabilità attribuibili all'incursione elamita o babilonense, cfr. AL-GAILANI 1965, tavv. 1:2 e 1:6 e AL HASHMI 1972.

²⁰ A Mê-Turān (Tell Haddad/Tell as-Sib), una ventina di km a sud di Tell Yelkhi, la presenza della dinastia esnunnesi è attestata almeno dal regno di Narām-Sîn, figlio e successore di Ipiq-Adad II, per opera dei quali si realizzò il controllo completo di Ešnunna su tutta la regione della Diyāla e l'espansione a nord, verso l'Assiria e a nord-est, verso la Siria, cfr. MUHAMMED 1992, 9:13 (giuramento a Tišpak e Narām-Sîn) e 13 sig. c; per una rivisitazione storica di questo periodo cfr. Saporetti 2002, pp. 209 ss. e 217 ss.

²¹ Cfr. MUHAMMED 1992, p. 24.

- BERGAMINI 1985
G. BERGAMINI, "Tell Yelkhi", in *La terra tra i due fiumi*, Catalogo della Mostra, Torino 1985, pp. 41-56.
- BERGAMINI ET ALII 2002-2003
G. BERGAMINI - A. GABUTTI - E. VALTZ, "Introduzione", *Mesopotamia* 37-38 (2002-2003), pp. 5-20.
- BERGAMINI ET ALII 2002-2003A
G. BERGAMINI - A. GABUTTI - E. VALTZ, "La sequenza ceramica generale", *Mesopotamia* 37-38 (2002-2003), pp. 321-336.
- BRINKMAN 1977
"Mesopotamian Chronology of the Historical Period", Appendix in *Ancient Mesopotamia. Portrait of a Dead Civilization*, Chicago 1977, pp. 335-348.
- CHARPIN 1985
D. CHARPIN, "Les archives du devin Asqudum dans la residence du 'Chantier A'", *MARI* 4 (1985), pp. 453 ss.
- DELOUGAZ 1952
P. DELOUGAZ, *Pottery from the Diyala Region*, OIP 63, Chicago 1952.
- DELOUGAZ ET ALII 1990
P. DELOUGAZ - H.D. HILL - T. JACOBSEN, *Old Babylonian Public Buildings in the Diyāla Region*, I: H. HILL - T. JACOBSEN, *Excavations at Ishchali* ; II: P. Delougaz, *Khafajah Mounds B, C, and D*. OIP 98, Chicago 1990.
- GABUTTI 2002-2003
A. GABUTTI, "La ceramica dei livelli VIb-III", *Mesopotamia* 37-38 (2002-2003), pp. 87-101.
- GASCHE 2003
H. GASCHE, "La fin de la première dinastie de Babylon: una chute difficile", *Akkadica* 124 (2003), pp. 205-220.
- GASCHE ET ALII 1998
H. GASCHE - J.A. ARMSTRONG - S. W COLE - V. G.GURZADYAN, *Dating the Fall of Babylon. A Reappraisal of Second-Millennium Chronology*, Ghent-Chicago 1998.
- GASCHE ET ALII 1998A
H. GASCHE - J. A ARMSTRONG - S. W COLE - V. G.GURZADYAN, "A Correction to *Dating the Fall of Babylon. A Reappraisal of Second-Millennium Chronology*", *Akkadica* 108 (1998), pp. 1-4.
- GOOSSENS 1952
G. GOOSSENS, "Introduction à l'archivéconomie de l'Asie antérieure", *RA* 46 (1952), pp. 98 ss.
- INVERNIZZI 1980
A. INVERNIZZI, "Excavations in the Yelkhi Area (Hamrin Project, Iraq)", *Mesopotamia* 15 (1980), pp. 19-49.
- MUHAMMED 1992
A.K. MUHAMMED, *Old Babylonian Cuneiform Texts from the Hamrin Basin - Tell Haddad*, EDUBBA 1, Nabu Publications, 1992.

POSNER 1972

E. POSNER, *Archives in the Ancient World*, Harvard University Press, Cambridge 1972.

ROUAULT SAPORETTI 1985

O. ROUAULT - C. SAPORETTI, "Old Babylonian Texts from Tell Yelkhi (Hamrin Project, Iraq), *Mesopotamia* 20 (1985), pp. 23 ss.

SAPORETTI 1984

C. SAPORETTI, "Cuneiform Texts Discovered at Tell Yelkhi", *Sumer* 40 (1984), pp. 246-259.

SAPORETTI 2002

C. SAPORETTI, *La rivale di Babilonia. Storia di Ešnunna ai tempi di Ḫammurapi*, Roma 2002.

VIAGGIO 2004

S. VIAGGIO, *Studio sull'amministrazione delle formazioni statali nella regione della Diyāla nel periodo paleobabilonese (XIX-XVIII sec. a.C.)*, Dissertazione di Dottorato, IUON Napoli 2004 (in pubblicazione presso *Informatica@pplicata*, Roma).